

**«una mangiatoia, le fasce, la croce»**

*«diede alla luce il suo Figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia» (Lc 2, 7)*

*«lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in un sepolcro scavato nella roccia» (Lc 23, 52)*

**Luca** volutamente

indica un pista di lettura della vita di Gesù

facendo uno strano gioco di verbi

tra il racconto della nascita e quello della sepoltura.

La vita di Gesù

sta racchiusa in questi gesti

identici e nello stesso tempo opposti.

Un bambino e un cadavere

vengono presentati insieme;

una nascita e una morte

sono inserite in una medesima logica...

quella logica che guidò l'intera esistenza

di Gesù di Nazaret, Messia e Signore.

L'esistenza di Gesù

va dal legno della mangiatoia a quello della croce,  
dalle fasce del neonato alle bende del cadavere.

Tutta la vita del Figlio di Dio,

dalla nascita alla morte,

è segnata dal *farsi dono*, dal dare la vita.

**In Matteo** una mangiatoia e le fasce

sono i segni che i pastori

sono invitati a scorgere

e attraverso questi segni devono giungere

alla contemplazione della fedeltà e della misericordia di Dio

che viene in contro all'uomo (Lc 2, 12. 20).

Che stranezza...

come vedere Dio in questi segni?

**In Giovanni**

il discepolo che Gesù amava,

entrando nel sepolto

«vide e credette» (Gv 20, 8).

Cosa vide se non delle bende? (Gv 20, 6-8).

Eppure da qui segni  
così apparentemente insignificanti  
nasce la fede.

Quei “segni” parlano di Dio.

Sorprendentemente ciò che all’uomo è dato  
per arrivare a Dio  
è tremendamente semplice,  
apparentemente insignificante.

Eppure

la mangiatoia, le bende, la croce  
sono il “segno”,  
quel segno che anche noi dobbiamo cogliere per credere.

Questi sono i segni  
attraverso cui Dio si rivela  
non il terremoto o il fuoco della potenza,  
ma il «mormorio leggero» della povertà (1 Re 19, 12).

Qui scopriamo lo stile di Dio...

uno stile che non cambia.

Anche oggi lo stile rimane immutato...

lo stile della mangiatoia, delle fasce e della croce.

A noi rimane da saper scorgere in questi segni

la rivelazione di Dio...

saper accettare

che Dio si comunichi a noi

nella debolezza della parola umana,

nella semplicità del pane,

nella fragile povertà dei suoi discepoli.

Non cerchiamolo altrove...

non lo troveremo!

Ci bastino anche oggi...

la mangiatoia, le fasce, la croce!